

CHE FARE

Consideriamo il “che fare” di fronte alla violenza e allo stato di difficoltà di tanti minori come un **impegno responsabile collettivo** che coinvolge tutti e tutte ciascuno nel proprio ambito e nella propria posizione non solo privata verso i minori.

DIFFERENZA DONNA NEL LAVORO NEI CENTRI ANTIVIOLENZA E NELLE CASE RIFUGIO OFFRE:

ASCOLTO E ACCOGLIENZA

per elaborare il trauma subito con supporti specialistici altamente qualificati e con comprovata esperienza su percorsi di sostegno a donne e figli vittime di violenza diretta o assistita come quelli in atto presso i Centri antiviolenza e la Case Rifugio.



Sostiene le famiglie, le persone che si fanno carico degli e delle orfane in tutela legale per ottenere giuridicamente e economicamente le migliori prospettive per gli orfani.

SINERGIE DI RETE E FORMAZIONE

partecipando, sensibilizzando e formando tutti i soggetti pubblici e privati, collabora con le istituzioni, favorendo il coordinamento con tutti i soggetti coinvolti, per garantire percorsi di sostegno qualificato e duraturo nel tempo usufruendo della collaborazione sinergica tra le diverse competenze presenti sul territorio. Nel procedimento di ricerca di figure accudenti di riferimento preferibilmente essere presso parenti più prossimi, che abbiano già consolidate relazioni affettive con il minore.

Differenza Donna dal 1992 ad oggi ha accolto e accompagnato migliaia di bambine e bambini assieme alle loro madri in uscita dalla violenza maschile e nell'attuazione del Progetto **Dammi la Mano** ha potuto raccogliere, rafforzare e diffondere le migliori pratiche emerse sul campo rispetto ai fenomeni che li riguardano.

Il Progetto Dammi la Mano è stato realizzato con il finanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento per le Politiche Familiari (Avviso Pubblico per il finanziamento di progetti afferenti le politiche per la famiglia).



**Differenza Donna gestisce
Centri Antiviolenza in Lazio e Campania**

Contatti

Sede di Differenza Donna di Roma

• tel. +39 06 678 0537

Centro Antiviolenza di Aretusa (SA)

• tel. +39 0975 1966166

Centro Antiviolenza Leucosia di Salerno

• tel. +39 089 948 5269

d.donna@differentadonna.it
www.differentadonna.org/dammilamano



PROGETTO DAMMI LA MANO

**PERCORSI DI RESILIENZA
PER LA MIGLIOR TUTELA
DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE
VITTIME DI VIOLENZA ASSISTITA
E ORFANI DI FEMMINICIDIO.**

LE PAROLE PER DIRLO

Le parole veicolano idee, concetti, portati culturali fondamentali che incidono sulla comprensione ma anche sulla possibilità di azioni congrue in favore dei e delle minori. È necessario quindi promuovere un linguaggio comune da parte di tutti e tutte i protagonisti in campo e decostruire stereotipi culturali che spesso veicolano la violazione dei diritti perpetrata dalla violenza sui e sulle minori.

VIOLENZA DIRETTA

È una violenza diretta sul corpo e sulla psiche del minore con percosse, privazione dei bisogni primari, maltrattamenti verbali, minacce, che provocano lesioni temporanee o permanenti; perpetrata da chi dovrebbe avere cura di lui, di lei. Si costituisce come reato penale.



VIOLENZA INDIRETTA O ASSISTITA

In un contesto familiare e comunque di relazione nel quale vive e cresce il minore, la madre subisce violenza da parte del partner alla presenza del minore. Il clima di sopraffazione è avvertito dal minore anche non nella presenza fisica diretta agli atti violenti.

È riconosciuta la stretta interrelazione tra violenza domestica e violenza assistita sul minore. Il collegamento diretto tra la violenza subita dalle madri e le gravi conseguenze di tipo comportamentale, psicologico, fisico, sociale e cognitivo sui figli, nel breve e lungo termine deve essere riconosciuto e valutato in tutte le sedi che li riguardano. È derimente in questo caso la distinzione tra conflitto intra-familiare tra pari e la violenza di sopraffazione che esercita potere sulla vittima. Recentemente considerato come reato nei procedimenti penali e non più come aggravante del reato di maltrattamento familiare.

FEMMINICIDIO

Femminicidio come omicidio di una donna in quanto tale (in percentuale anche madre), commesso in ambito intimo familiare che la vede possesso esclusivo del maschio di "appartenenza" e che viene eliminata quando questo tipo di relazione viene messa in discussione. Un delitto che trova i suoi profondi motivi in una cultura antica patriarcale presente in tutte le latitudini e classi sociali.

Femminicidio come punto finale di un continuo di violenze. Termine introdotto in Italia negli anni '90 proposto nelle ricerche di studiose americane per indicare *"...l'oppressione di genere nella sua realizzazione radicale che conduce alla eliminazione materiale e simbolica della donna... affinché si compia richiede una complicità e un consenso... che interpreta i danni subiti dalla donna come non tali distorcendo le cause e motivazioni, negandone le conseguenze..."*. (MARCELA LAGARDE, 1997, MESSICO)



ORFANI DI FEMMINICIDIO

Sono i figli e le figlie che rimangono prive delle loro madri uccise dai padri o da uomini legati a lei.

Sono stati definiti "speciali" a seguito della peculiarità della situazione che vivono. Una condizione di lutto che li distingue dagli orfani in quanto la madre viene prima maltrattata e poi uccisa proprio nel suo essere donna e madre.

Al loro trauma che viene provocato da tale lutto, si deve aggiungere quello dato dall'incertezza del loro futuro.

DAMMI LA MANO

Nell'ideare e promuovere azioni di sostegno di queste vittime minori c'è la necessità in primis di riconoscerne l'esistenza, individuare le loro reali condizioni per promuovere azioni efficaci per il loro benessere evitando così la loro ri-vittimizzazione e sostegni momentanei-spot.

Nella stessa implementazione delle azioni previste dal Progetto – www.differenzadonna.org/dammilamano – è ancora una volta riemersa la difficoltà di rintracciare e raggiungere le vittime di violenza assistita e gli stessi orfani e orfane di femminicidio, dato che per questi ultimi non esistono stime ufficiali e i dati raccolti si riferiscono solo alle vittime con procedimenti processuali in atto.

Per non dire dei numeri e della pervasività in ogni ambiente e latitudine dei bambini e delle bambine vittime di violenza assistita che solo in piccola



percentuale vengono raggiunti dalle istituzioni preposte. Di fatto, dove c'è una donna/madre vittima di violenza, c'è un/una bambino/a che soffre.

Per queste ragioni il fenomeno della Violenza Assistita che colpisce bambine e bambini, da tempo non può più essere considerato come un fenomeno occasionale o collaterale.

* La definizione di "orfani speciali" è stata introdotta dalla Prof.ssa Anna Costanza Baldry, psicologa-criminologa, nell'ambito del progetto di ricerca EU SWITCHOFF.